

L'intervista **Giovanni Maria Flick**

# «Improprio lo stop alla prescrizione senza accorciare i tempi dei processi»



L'ex presidente emerito della Consulta **Giovanni Maria Flick**

«C'è qualcosa di illogico in quanto sta avvenendo in tema di riforma della giustizia. A me pare che si stia vendendo la pelle dell'orso prima d'averlo catturato». E' un fiume in piena Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale e ministro della Giustizia 25 anni fa con i governi dell'Ulivo.

## Perché illogico?

«Con un altro provvedimento è stata introdotta una impropria eliminazione della prescrizione che a partire dall'anno prossimo si fermerebbe dopo una sentenza di primo grado. Si era detto però che questa norma doveva entrare in vigore solo dopo la riduzione dei tempi dei processi determinata, appunto, dalla riforma della giustizia. Ma francamente non vedo come questa riforma possa diventare operativa».

**Ma il consiglio dei ministri ha varato la riforma anche se con la formula "salvo intese".**

«Appunto! O c'è l'accordo e allora non servono ulteriori intese oppure l'accordo non c'è e allora quel "salvo intese" equivale a una contraddizione in termini e a un rinvio sine die».

**Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, parla di una riforma epocale.**

«Sono assai perplesso su questa definizione. L'unico punto sul quale vedo qualche passo avanti è la riforma del processo civile per il quale c'è una spinta all'oralità

che potrebbe accorciarne un po' i tempi. Ma per il resto vedo troppa carne messa al fuoco in modo confuso».

## Il difetto principale?

«Sono tanti. Ad esempio, per accorciare il processo penale sarebbe previsto un limite alla durata delle indagini preliminari. Mi chiedo: cosa succede se il pm non rispetta questo tempo?».

## Già, cosa succede?

«Io credo poco a strumenti disciplinari. E comunque c'è il rischio che si vada a processi poco istruiti o istruiti male. Non mi sembra questo il sistema per affrontare la lentezza dei processi. E poi...»

## E poi?

«Beh, non vedo come si possa impostare una riforma del processo penale senza affrontare il tema delle intercettazioni. Anche perché la tecnologia avanza a ritmi rapidissimi. Come si fa a non regolare ad esempio l'uso dei trojan ovvero di strumenti informatici che praticamente azzerano qualsiasi privacy e che andrebbero usati solo per indagini su delitti di eccezionale gravità?».

**Insomma secondo lei la riforma è tutt'altro che epocale?**

«La sua epocalità sta nel fatto che è stata discussa in epoca preferragostana, in un consiglio dei ministri inconcludente che è durato otto ore. A me pare una riforma confusa che ha mischiato temi molto politici ad altri tecnici ma senza un baricentro chiaro e senza un gran costrutto. Prendiamo ad esempio il tema della separazione delle carriere...».

## Lei cosa ne pensa?

«Personalmente non lo trovo risolutivo; andrebbe affrontato comunque con una riforma costituzionale. Ma, appunto, dove sta? E allora come si fa a definire epocale questa riforma?».

## Un tema che invece condivide?

«Quello della chiusura definitiva della porta girevole fra politica e giustizia. Ma anche qui il tema andava affrontato in modo più completo. Ad esempio molti magistrati continuano a prestare consulenza e assistenza ad amministrazio-

ni pubbliche, anche attraverso la collocazione fuori ruolo. E' un tema obiettivamente delicato che oggi viene regolato da circolari del Consiglio Superiore. Si doveva cogliere l'occasione per un intervento di legge».

**La riforma, comunque, ha raccolto pochi consensi.**

«E' stata calibrata in modo tale da aver messo d'accordo magistrati ed avvocati nel giudizio negativo. Non capisco come il ministro abbia ascoltato tutte le parti in causa per arrivare a un simile risultato; la sua disponibilità all'ascolto avrebbe dovuto manifestarla prima».

## Dunque non se ne farà nulla?

«A me pare che questa riforma non vada da nessuna parte. Gravi difetti a parte, si conferma comunque che in Italia riformare la giustizia è difficilissimo. Ne so qualcosa: ci provai 25 anni ad esempio proponendo anche le pagelle per i giudici e fui quasi linciato. Quando risento che oggi vengono richieste provo una magra soddisfazione e soprattutto un segno delle difficoltà tipicamente italiane anche in questo campo».

Diodato Pirone

**IL PRESIDENTE EMERITO DELLA CONSULTA: NON VEDO COME LE MODIFICHE PROMESSE POSSANO FARSI ENTRO GENNAIO**

**MI PARE TUTTA UNA PROPOSTA CONFUSA BENE SOLO LA CHIUSURA DEFINITIVA DELLE PORTE GIREVOLI POLITICA-GIUSTIZIA**